

Cultura

adv

🎧 **PODCAST**

La giornata: l'Italia resta sola

di Laura Pertici

ASCOLTA

IL CASO

La seconda vita dell'archivio Basaglia
di Simonetta Fiori



Lo psichiatra Franco Basaglia in una foto del 1975

Il patrimonio di idee e invenzioni del grande psichiatra trasloca a Palazzo Loredan, nel cuore di Venezia. Per trasmettere alle nuove generazioni una storia rivoluzionaria che rischia di smarrirsi

Ascolta l'articolo

06:34



06 SETTEMBRE 2023 ALLE 00:01

3 MINUTI DI LETTURA



L'archivio Basaglia trasloca nel cuore di Venezia. Ed è un passaggio non solo geografico ma soprattutto simbolico – dall'isola di San Servolo a campo Santo Stefano, da un ex manicomio a un palazzo storico crocevia di tante attività – come a volere rimettere al centro delle cose uno straordinario patrimonio di idee e di invenzioni, alla vigilia del centenario della nascita di **Franco Basaglia**.



«È stata la pandemia a indurci a un ripensamento dell'archivio e a ritornare alle radici di una rivoluzione che mostra oggi straordinari aspetti di attualità», dice la figlia **Alberta Basaglia**. «Negli ultimi anni s'è accentuata la tendenza a inquadrare il disagio sociale dentro la sintomatologia psichiatrica, mentre una delle conquiste fondamentali del movimento è stata mettere al centro la persona, non la malattia. Un modo per sottrarre il malato al destino di emarginazione, restituendogli i diritti negati». Un rovesciamento di prospettiva, sulla sofferenza psichiatrica e su tutte le forme di diversità, che in un'epoca regressiva come la nostra appare sempre più necessario.

Gli ottanta faldoni dell'archivio, che sarà presentato oggi nella sua nuova casa di **Palazzo Loredan**, sede dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere e Arti, documentano sul piano teorico e scientifico una delle poche rivoluzioni culturali realizzate nel nostro Paese, culminata nel 1978 con legge 180 che chiudeva i manicomi dando vita a un nuovo sistema di servizi di salute mentale.

Negli scaffali dell'Istituto troveranno una nuova sistemazione le innumerevoli lettere private (tra gli interlocutori Sartre, Goffman, Ilic, Bellocchio, Laing, Jones), i carteggi istituzionali (dagli ospedali di Gorizia, Parma e Trieste di cui Basaglia fu direttore negli anni Sessanta e Settanta), gli scritti preparatori dei lavori editoriali tra cui *L'Istituzione negata*, i contributi internazionali, gli atti dei processi intentati contro Basaglia.

Dalle carte affiora l'avventura di un movimento intellettuale dirompente che travalicò i confini della medicina ed anche il ritratto di un Paese che faticava ad aprirsi a una nuova visione della malattia mentale. E al centro di tutto questo ci si imbatte non in uno ma in due protagonisti, Basaglia e la moglie Franca Ongaro, che ebbe un ruolo fondamentale nel dare forma a idee e teorie dibattute all'interno della coppia. «Anche questo sforzo di superamento dei due generi in una scrittura condivisa, né totalmente femminile né totalmente maschile, anticipa una ricerca e una sensibilità che sarebbero maturate nei decenni successivi, dopo la loro scomparsa», fa notare

Alberta Basaglia, psicologa, per tanti anni impegnata sul tema dell'adolescenza e della violenza di genere, autrice di un bel libro sulla sua famiglia rivoluzionaria (*Le nuvole di Picasso*, Feltrinelli).

Ma come trasmettere ai più giovani una storia che rischia di smarrirsi nella successione di generazioni spesso ignare di ciò che sta alle spalle? Problema gigantesco, che riguarda larghissima parte dell'eredità ideale novecentesca. Da qui l'idea di mettere l'archivio dentro una rete associativa aperta a nuovi linguaggi.

Ad occuparsene è la terza generazione dei Basaglia, Silvia Jop - figlia di Alberta - e Franco Basaglia, figlio di Enrico che è mancato due anni fa. «Quello che ci interessa fare», dice Silvia, antropologa e direttrice della rassegna Isola di Edipo, dentro il festival del cinema, «è creare un rapporto vivo tra queste fonti d'archivio e il presente che sembra incapace di reinterpretare sé stesso. Vorremmo contribuire a dare vita a nuovi spazi di incontro tra realtà che lavorano con tenacia alla tutela della salute mentale, messa a dura prova dal ritorno a pratiche repressive». Il primo progetto è il censimento di tutto il materiale audiovisivo sparso in Italia che testimonia il processo di liberazione dai manicomi, in collaborazione con le Teche della Rai, la Cineteca di Bologna e una rete di archivi territoriali legati a questa storia.

«L'idea non è solo quella di conservare questi materiali, ma di rilanciarli attraverso la produzione di nuovi contenuti», interviene Franco Basaglia, una lunga esperienza nel cinema come aiuto regista di Alfonso Cuarón, Gus Van Sant, Clint Eastwood, Spike Lee. «Da *Matti da slegare* di Bellocchio al documentario *Giardini di Abele* di Sergio Zavoli, dagli scatti di Berengo Gardin alle foto di Carla Cerati, gli audiovisivi sono stati fondamentali per fare conoscere l'orrore del manicomio e le alternative possibili», aggiunge il regista. Al lavoro di Basaglia ha dedicato un cortometraggio con cui sarà inaugurato l'incontro *La libertà necessaria* sulla nuova sistemazione dell'archivio, tra Palazzo Loredan, Isola di Edipo e la Mostra del cinema.

Il nuovo progetto coinvolge intellettuali che hanno fatto parte a vario titolo del movimento basagliano, in particolare collaboratori storici come Giovanna del Giudice e Benedetto Saraceno, componenti del comitato dei Garanti in cui figurano anche l'archivista Leonardo Musci e l'antropologo Fabio Mugnaini. E a questa nuova proiezione nel futuro guarda con fiducia anche Dévora Kestel, direttrice del Dipartimento di Salute Mentale presso l'Organizzazione Mondiale della Sanità. «Le idee di Basaglia continuano a influenzare la psichiatria e la salute mentale in tutto il mondo», interviene la studiosa. «Purtroppo ancora oggi molte persone vivono nelle stesse condizioni che lo psichiatra trovò all'inizio della sua carriera». Catene, corpetti di costrizione, elettrochoc. Un enorme letamaio impregnato di un lezzo infernale, sintetizzò il neodirettore appena varcata la porta del manicomio di Gorizia. «Per chi lavora dentro l'Oms», conclude Kestel, «le pratiche derivate dalla sua rivoluzione restano bussole fondamentali».

Tra i tanti insegnamenti chiusi dentro i faldoni ce n'è uno su cui invita a riflettere la nipote Silvia Jop, ovvero il rapporto di prossimità con la realtà viva. «Gran parte delle scritture sono espressioni in presa diretta di un flusso di eventi, situazioni, momenti che accadevano allora per la prima volta. E Franco e Franca Basaglia sono stati capaci di mettersi all'ascolto, di comprendere i problemi e di indicare delle soluzioni». Un'eredità civile-politica, oltre che scientifica, che sarebbe un peccato disperdere.

Newsletter



Commenti

adv

🎧 **PODCAST**

La giornata: l'Italia resta sola

di Laura Pertici

 **ASCOLTA**

Basaglia, la salute mentale resta un tema politico
di Vanessa Roghi



Franco Basaglia

Il 6 settembre apre l'archivio dello psichiatra a Venezia

05 SETTEMBRE 2023 ALLE 20:47

 3 MINUTI DI LETTURA

f

X



in





Quando, la scorsa primavera, in alcuni istituti scolastici ci sono state occupazioni per chiedere maggiore attenzione alla salute mentale dei ragazzi e delle ragazze qualcuno ha scosso la testa commentando: ai miei tempi si manifestava per cose più serie. Questa circostanza mi torna alla mente oggi, mentre leggo che il 6 settembre apre a Venezia l'archivio di Franco Basaglia e Franca Ongaro, sua moglie e compagna di lotte e di lavoro per tutta la vita. Mi torna alla mente perché penso che senza dubbio, là dentro, si troveranno le "prove" del fatto che anche negli anni più caldi dei movimenti, il tema della salute mentale è stato considerato un tema politico, cruciale per la democrazia, serio, anzi serissimo, ma in troppi, oggi, sembrano essersene dimenticati. Dopo la pandemia, con una impennata di casi psichiatrici che coinvolgono i più giovani, quello della salute mentale è, invece, un tema che coinvolge tutti.

IL CASO

La seconda vita dell'archivio Basaglia

di Simonetta Fiori
05 Settembre 2023



Per questo ripassare vita e opere di Basaglia può essere utile, anzi forse dovrebbe essere obbligatorio e l'apertura di questo archivio, preludio alle celebrazioni del centenario (marzo 2024) è una buona occasione per farlo. Quando Basaglia è diventato psichiatra, nell'immediato dopoguerra, la malattia mentale era trattata in due modi: i manicomi, per i poveri, le cliniche private, per i ricchi. In manicomio Basaglia incontra ogni tipo di scarto della società, e una sofferenza che solo in parte riconduce a questioni esclusivamente mediche. Ancora non sono stati inventati gli psicofarmaci e l'unico modo per "tenere buoni" i pazienti è la contenzione, l'elettroshock, la reclusione, la violenza. Basaglia pensa che nessuna cura sia possibile nel manicomio. In un'intervista rilasciata alla Rai, molti anni dopo, Franca Ongaro ricorda la storia di Margherita una ragazza rinchiusa in un letto a gabbia nell'ospedale psichiatrico di Gorizia. I casi come il suo sono migliaia e riguardano tutte le città d'Italia. Franco Basaglia e Franca Ongaro non sono soli a pensare che tutto vada riformato: con loro ci sono Antonio Slavich, Lucio Schittar, Agostino Pirella, Domenico Casagrande, Leopoldo Tes, Giorgio Antonucci, Maria Pia Bombonato, Giovanni Jervis e sua moglie Letizia Comba Jervis. Questa équipe di medici, insieme ad amministratori provinciali coraggiosi, come Mario Tommasini a Parma, porteranno alla legge che chiuderà i manicomi nel 1978, la legge 180. Una rivoluzione unica al mondo resa possibile dalla mobilitazione della società, delle scuole, dall'occupazione degli ospedali psichiatrici, dall'intervento di registi e giornalisti. Uno per tutti: Sergio Zavoli che con il suo I giardini di Abele andato in onda nel gennaio del 1969, porterà dentro le case di venti milioni di italiani la storia dei "matti" di Gorizia.

Ma oltre a fornire materiali per ricostruire la genesi della riforma psichiatrica, e con essa di un nuovo modo di pensare alla relazione fra malattia e società, l'apertura dell'archivio Basaglia potrebbe servire anche a capire che cosa è andato storto dopo il 1978. Perché, a soli due anni dalla riforma, alcuni medici potevano lamentare in interviste televisive (che costituiranno una parte importante del fondo archivistico) che la riforma non era mai stata applicata, che la maggior parte dei fondi era stata affidata alle cliniche private. Tornare a parlare di Basaglia oggi significa tornare a parlare di come da privilegio per pochi, in due decenni, il diritto alla salute in Italia è diventato un diritto di tutti. Non dimentichiamo che l'anno della legge 180 è anche l'anno in cui prende forma, con trent'anni di ritardo, il servizio sanitario nazionale.

Un servizio previsto dalla Costituzione che parla espressamente di diritto alla salute e non solo alla cura. «Art. 32. La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». Diritto alla salute significa pensare che l'acqua non deve essere inquinata, le fabbriche non devono versare i loro rifiuti tossici nella terra o nei fiumi, che i pesticidi devono essere usati in modo

regolamentato, battaglie degli anni Ottanta di cui ancora oggi beneficiamo. Diritto alla salute significa, nei nostri giorni, educare i ragazzi a un rapporto equilibrato con i farmaci prescritti, problema drammatico negli Usa qui evitato soltanto grazie a una diversa cultura di medici e pazienti.

In numerose interviste rilasciate dopo il 1978, Franco Basaglia ci ha tenuto moltissimo a sottolineare come la sua fosse una prospettiva di lavoro e di ricerca tutta interna al sistema sanitario pubblico. Una prospettiva di presa in carico da parte di tutti della dimensione sociale, collettiva della cura. Che oggi significa non girarsi dall'altra parte di fronte alla ragazzina che si taglia o smette di mangiare e all'adulto affetto da gravi forme di psicosi. Salute e malattia mentale riguardano le nostre vite, i nostri affetti, con una incidenza di cui non possiamo non tenere conto. Che l'apertura dell'archivio veneziano possa essere un'occasione per tornare a parlarne. Non solo fra addetti ai lavori.

LEGGI I COMMENTI

adv

VIDEO DEL GIORNO

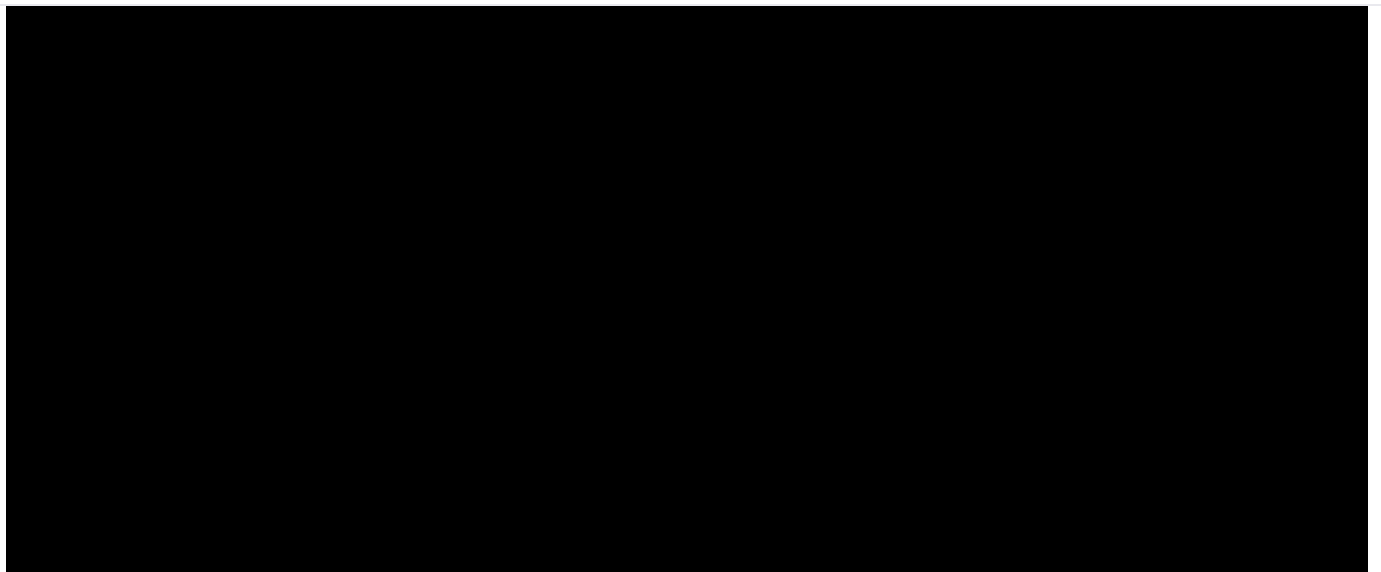
ABBONATI



MENU CERCA

la Repubblica

ABBONATI GEDI SMILE



Alzheimer, dalla diagnosi alla cura: a che punto siamo

I COMMENTI DI:

-

LA RIORGANIZZAZIONE

L'archivio Basaglia torna a casa aprirà in campo Santo Stefano

Lettere e filmati saranno consultabili all'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti
La figlia Alberta: un luogo dove recuperare la memoria per interpretare il presente

La porta di casa era sempre aperta e ogni giorno entrava qualcuno: scrittori, medici, filosofi, studenti e chiunque volesse parlare guardando negli occhi quello psichiatra scomodo che stava mettendo in discussione la gestione dei manicomi. I momenti trascorsi nella casa di Campo Santo Stefano di Franco Basaglia (1924-1980), promotore di un rinnovamento della psichiatria italiana che portò nel 1978 alla promulgazione della Legge 180, non si sono dissolti nel tempo, ma sono diventati libri, lettere e registrazioni audiovisive. Dal 2 ottobre all'Istituto Veneto di Campo Santo Stefano sarà aperto al pubblico l'Archivio Basaglia che potrà essere consultato da chiunque inviando una richiesta all'Archivio. Gli scambi con Sartre o con Michelle Foucault, per citare solo alcune delle tante figure che hanno costellato la sua vita, si potranno leggere entrando nel cuore del suo percorso.

Il patrimonio culturale ereditato, idealmente formato da uno scaffale di nove metri e da un indice di 160 pagine, non vuole essere soltanto un luogo per tornare indietro nel tempo, ma un trampolino per il futuro. «L'Archivio Basaglia torna proprio a casa», ha detto ieri la figlia Alberta nel corso di una giornata dedicata alla «Libertà necessaria» con la direttrice del dipartimento di Salute mentale Devora Kestel, la presidente della Conferenza Basaglia Giovanna Del Giudice, l'archivista Leonardo Musci, l'antropologo Fabio Mugnaini e i ni-

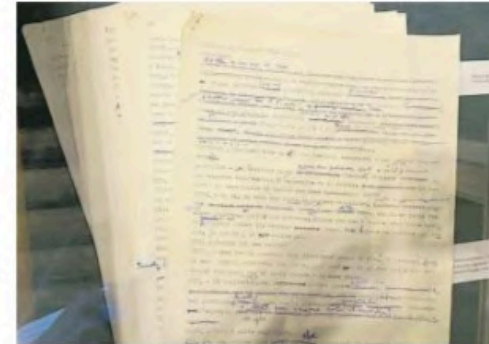


La presentazione della nuova sede dell'Archivio Basaglia, una delle lettere della ricca corrispondenza e una foto da giovane di Basaglia

poti dello psichiatra, Silvia Jop, direttrice artistica di Edipo Re, e Franco Basaglia, professionista nel mondo del cinema. «Abitavamo vicino all'Istituto Veneto e la nostra porta era sempre aperta con un passaggio continuo di persone», ricorda la figlia. I nipoti, nati dopo la morte del nonno nato un secolo fa, hanno spiegato il progetto, concludendo la giornata con un incontro al Festival del Cinema dove è attraccata la barca Edi-

po Re. L'Archivio Basaglia verrà arricchito di filmati tratti da Teche Rai, Cineteca di Bologna, Radiotelevisione Svizzera e tante altre realtà, unite nell'obiettivo di valorizzare i territori dove l'esperienza basagliana ha attecchito e metterli in rete. «Porto con orgoglio e senza merito questo nome», ha detto Franco Basaglia, nipote figlio di Enrico. «Molto spesso mi capita di incontrare persone che mi abbracciano e mi ringraziano

per quanto fatto da mio nonno, dimostrando che aveva ragione a difendere l'importanza della componente emotiva, parte centrale dell'essere umano». Durante la presentazione si è parlato dei gravi tagli alla sanità. «Basaglia si scrive molto con Maxwell Jones che aveva creato il cosiddetto manicomio buono, ma mantenendo i ruoli separati», spiega l'archivista Musci. «Quello che farà Basaglia a Gorizia è abbattere la



PERGENTE CONCESSIONE DELL'ARCHIVIO BAS

differenza tra medico e paziente gettando i semi per un nuovo e completo approccio alla salute mentale che segnerà un prima e un dopo».

L'Archivio diventa così un luogo dove recuperare la memoria e introdurla in un contesto contemporaneo. «Consultare l'Archivio è come entrare ogni volta in un luogo dove c'è un'atmosfera che ha a che fare con qualcosa di affettivo e con affettivo intendo la capacità politica delle

persone di creare relazioni» ha concluso Jop, figlia di Alberta. «Quando ero piccola mia nonna Franca mi raccontava storie incredibili e io le chiedevo dov'erano le testimonianze. Lei mi diceva che bisogna vivere e fare esperienza. Per questo per me oggi queste carte sono importanti e vorrei che per tutti fossero vive e portassero nuova vita a pensieri e relazioni».

VERA MANTENGOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(foto Ansa)

MEMORIE

Archivio Basaglia. Documenti e storie di una rivoluzione sociale. Porte aperte da oggi a Venezia

DI GIACOMO GIOSSI / 06 SET 2023

Sarà inaugurata presso l'Istituto veneto di Scienze, lettere e arti. Attraverso materiali sia privati che pubblici si ripercorre la storia del Novecento italiano, fulco della svolta psichiatrica

Sullo stesso argomento:

Un anno dal centenario di Franco Basaglia che si terrà nel 2024, a Venezia, sua città natale, viene ricollocato nel cuore della città storica, a campo Santo Stefano, presso l'Istituto veneto di Scienze, lettere e arti, l'Archivio Franco Basaglia e Franca Ongaro Basaglia. Si tratta di uno dei più rilevanti archivi della storia del Novecento italiano, vero e proprio fulcro di quella rivoluzione psichiatrica che fu anche culturale e sociale. Il cui sigillo fu la nota legge 180 detta anche "legge Basaglia". La 180 venne varata dal governo Andreotti il 13 maggio del 1978 in una situazione di drammatica emergenza nazionale coincidente con il rapimento e la morte di Aldo Moro e rappresenta con l'insieme delle leggi che riformarono il sistema sanitario nazionale, un'orfana del mancato compromesso storico così fortemente voluto proprio da Moro. **Firmata dal deputato democristiano Bruno Orsini, la legge fu il frutto di un dialogo serrato sia con la società civile che aveva nel professore Franco Basaglia e nella corrente di Psichiatria democratica un punto di riferimento avanzato per le innovazioni messe in campo negli anni**, sia con le opposizioni politiche rappresentate dal deputato comunista Giovanni Berlinguer, riformatore del Sistema sanitario nazionale. Basaglia diviene così un riferimento internazionale della possibilità di riformare la psichiatria a partire dalla definizione del concetto di salute mentale territorializzata. L'archivio, attraverso documenti sia privati che pubblici, rappresenta pienamente il percorso esistenziale e intellettuale dei Basaglia, dagli anni del Dopoguerra fino agli anni 2000. Fondamentale in questo percorso è la presenza della moglie Franca Ongaro, vera e propria compagna di viaggio di Franco. E' infatti nella coppia che prenderanno corpo, tramite un confronto serrato, testi fondamentali come, Che cos'è la psichiatria? (1967) L'istituzione negata (1968), e Crimini di pace (1975). Un dialogo serrato che vedrà entrambi in prima linea a partire dal primo incontro con la realtà istituzionale psichiatrica a Gorizia nel 1958, fino all'arrivo nel 1971 a Trieste dove prenderà pienamente forma quel laboratorio sociale e culturale di cura che diverrà uno degli esempi più virtuosi al mondo di gestione della salute mentale. Un percorso non privo di rischi e incertezze che vede i Basaglia confrontarsi strenuamente con la società, dalle figure eminenti della cultura del tempo come Jean-Paul Sartre o Ivan Illich, fino ai movimenti giovanili radicali più o meno

insensati del 1968, compresa un'idea balzana di antipsichiatria da cui Basaglia si terrà sempre ben lontano, contrastandone sempre l'inconsistenza teorica e pratica. **L'Archivio Basaglia apre così le sue porte oggi con una giornata di incontri dal titolo “La libertà necessaria”, durante la quale gli eredi, la psicologa Alberta Basaglia e i nipoti di Franco e Franca Basaglia, illustreranno i progetti in corso e quelli futuri** insieme a Devora Kestel, direttrice del dipartimento di salute mentale dell'Oms, a Giovanna Del Giudice, psichiatra già al fianco di Basaglia negli anni triestini e oggi riferimento di Confbasaglia, all'antropologo Fabio Mugnaini e all'archivista Leonardo Musci a cui si deve buona parte della riorganizzazione dell'archivio. Sarà anche l'occasione per la messa online del sito dell'archivio archiviobasaglia.com) e per la proiezione di alcuni materiali video d'archivio presso Isola Edipo durante i giorni del Festival del cinema, in una logica di apertura e dialogo continui che rappresentano una delle basi fondanti del pensiero oggi quanto mai necessario di Franco e Franca Basaglia.

Di più su questi argomenti:

FRANCO BASAGLIA



(<https://venezianews.it/daily2023/>)

Scopri ogni giorno  (<https://venezianews.it/daily2023/home/>)
del Festival

HIGHLIGHTS ([HTTPS://VENEZIANEWS.IT/RUBRICHE_DAILY/HIGHLIGHTS/](https://venezianews.it/rubriche_daily/highlights/))

La libertà necessaria

Una giornata dedicata alla normalizzazione delle diversità promossa da Archivio Basaglia

di Redazione VeNews



MERCOLEDÌ, 6 SETTEMBRE 2023



Una conferenza stampa all'Istituto di Scienze Lettere ed Arti a Palazzo Loredan a Venezia, oggi alle 11.30, e una proiezione-dibattito in Sala Laguna al Lido, sempre oggi alle 18, diventano occasioni di incontro per parlare de *La Libertà Necessaria. Archivi, cultura visiva e salute territoriale*. La giornata è promossa da Archivio Basaglia, in collaborazione con Isola Edipo e Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti – nuova sede dell'Archivio Basaglia –, in accordo con Giornate degli Autori e con la partecipazione di Organizzazione Mondiale della Sanità, Teche Rai, Cineteca di Bologna. L'attenzione è posta sul lavoro di Franco Basaglia e Franca Ongaro Basaglia, una testimonianza fondamentale che rimane viva e attuale grazie all'Archivio Basaglia, garantendo la "lotta continua" alla normalizzazione delle diversità. Proprio Basaglia, nel 1979, nelle Conferenze di Rio de Janeiro affermava: «La cosa importante è che abbiamo dimostrato che l'impossibile diventa possibile. Dieci, quindici, vent'anni fa era impensabile che un manicomio potesse essere distrutto. Magari i manicomi torneranno a essere chiusi e più chiusi di prima, io non lo so, ma a ogni modo noi abbiamo dimostrato che si può assistere la persona folle in un altro modo, e la testimonianza è fondamentale. Non credo che il fatto che un'azione riesca a generalizzarsi voglia dire che si è vinto. Il punto importante è un altro; è che ora si sa cosa si può fare». La documentazione contenuta all'interno dell'Archivio testimonia il lavoro svolto da Franco Basaglia e da Franca Ongaro Basaglia, protagonisti di quel profondo rinnovamento della psichiatria italiana che condusse nel 1978 alla promulgazione della legge 180. Il progetto Archivio Basaglia è promosso da Alberta Basaglia, Franco Basaglia, Silvia Jop.

La Libertà Necessaria. Archivi, cultura visiva e salute territoriale

Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia h. 11

Sala Laguna, Lido h. 18

www.archiviobasaglia.com (<https://www.archiviobasaglia.com/>)

No results found.



SOUNDTRACK (https://venezianews.it/rubriche_daily/soundtrack/)

Enzo Jannacci (<https://venezianews.it/daily-2023/enzo-jannacci/>)

Musica&Film

(<https://venezianews.it/daily-2023/enzo-jannacci/>)



VENEZIA

► **Giovedì 7**
S.ELENA Comunale S.Elena - Riviera 4
Novembre, 28
SAN POLO Al Castoro SRL - San Polo
n.482
LIDO DI VENEZIA Ciccarello "Excel-
sior" - Via Sandro Gallo, 74

MESTRE

► **Giovedì e venerdì**
MARCON Farmacia di Marcon SAS -
Piazza IV Novembre n.28
CIPRESSINA Bellato srl - Via Castella-
na, 47
MESTRE Bellon sas - Alla Ca' d'Oro -
Via Ca' Rossa, 33

CHIOGGIA

E CAVARZERE

► **Giovedì**
SOTTOMARINA Starfarma srl - Via
Madonna Marina, 250
CAVARZERE Eredi dr. Menini sas - Via
Martiri, 10

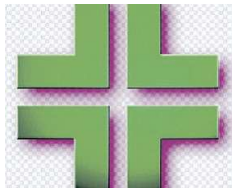
RIVIERA

E MIRANESE

► **Giovedì e venerdì**
MALCONTENTA - MIRA Rossetto srl -
Via Boito n.2/a
MIRANO Bevilacqua - Via Dante, 4 - Mi-
rano

VENETO ORIENTALE

► **Giovedì**
LIDO DI JESOLO Quintavalle - via Da-
nimarca, 8
SAN DONA' DI PIAVE Orlandini - Viale
Primavera 16
CINTO CAOMAGGIORE Pancino sas -
Via Roma, 91
BIBIONE LIDO DEL SOLE San Giorgio -
Viale Italia 1
CA' SAVIO Zorzetto - via Fausta 69



Doppio appuntamento per rilanciare
il ruolo decisivo dello storico archivio

La libertà necessaria di Basaglia

IL RICORDO

VENEZIA "La Libertà necessaria" è il titolo della giornata dedicata al lavoro di Franco Basaglia e Franca Ongaro Basaglia, documentata nell'archivio di famiglia, in cui vi si leggono le battaglie per quel profondo rinnovamento della psichiatria italiana che condusse nel 1978 alla promulgazione della Legge 180. Ne hanno parlato Alberta Basaglia, Silvia Jop, Franco Basaglia "Archivio Basaglia", Devora Kestel, direttrice Dipartimento per la Salute mentale e l'Uso di sostanze OMS, Giovanna Del Giudice, presidente Conf.Basaglia, Leonardo Musci, Memoria srl, Fabio Mugnaini, antropologo (Università di Siena), accolti dal saluto video del presidente dell'Istituto Veneto Andrea Rinaldi e da Giovanna Palandri.

Due i momenti: presso l'Istituto Veneto e nella Sala Laguna all'interno del Festival del Cinema. L'Archivio, dichiarato di interesse storico dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Soprintendenza Archivistica per il Veneto, da San Servolo dove era collocato da vent'anni, è stato trasferito all'Istituto Veneto, con l'apprezzamento degli interessati per l'accoglienza delle "carte di famiglia" come ha detto con malcelata commozione, Alberta Basaglia, che si è detta contenta che "l'archivio sia tornato in centro storico, a S.Stefano, vicino a dove abitavamo". «La chiusura forzata degli spazi che ospitavano il nostro Archivio imposta dalla pandemia, che tra l'altro ha generato una psichiatizzazione del disagio, ha stimolato una riflessione sulla neces-
sità di tornare ad occuparci delle origini di una storia che ha portato alla decostruzione di un approccio medicalizzante dei fenomeni sociali. Per questo abbiamo deciso di uscire da uno spazio simbolicamente legato ad una storia manicomiale per spostare l'attenzione su questa memoria al centro della città». L'Archivio, aperto al pubblico dal 2 ottobre, è protagonista di una storia, una raccolta di pezzi unici, e con i social può avere diffu-

si tratta di "uno scrigno di unicità, un'esperienza originale collettiva di primissimo livello" (Mushi). Carte inedite, un epistolario di 5/6 mila lettere, conferenze, studi scientifici, interviste che Franco Basaglia e Franca Ongaro concedevano generosamente. "Oggi i tempi sono bui" (Del Giudice), l'impegno è di ripartire riprendendo il pensiero eretico, radicale, di Franco e Franca. "A Venezia è nato un nuovo centro che ci serve per lavorare per il futuro" chiosa Mugnaini. Devora Kestel ha parlato delle vecchie e nuove sofferenze, sottolineando come siano attuali e rilevanti le idee di Basaglia, sulla violenza delle istituzioni. Ma ci sono sfide e obiettivi da raggiungere ancora "la salute mentale è un diritto umano fondamentale". Secondo Franco Basaglia e Silvia Jop "l'Archivio vuole lanciare un progetto di studi e ricerca, e un percorso audiovisivo, per produrre cultura contemporanea". L'idea è proporre una risposta culturale e politica.

Sottocasa

"Musicanti di Brema" oggi a Chirignago

MESTRE Tra i Fratelli Grimm e Colloidi prosegue "Sottocasa - Il teatro nelle città", la rassegna teatrale dedicata ai più piccoli e alle comunità organizzata dalla Città Metropolitana di Venezia con la collaborazione del Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale che da oggi a venerdì approda nuovamente nella terraferma. Oggi, giovedì 7 settembre, il Circus di Chirignago ospiterà "I Musicanti di Brema" e altre storie di Susi Danesin e Daniele Vianello, mentre venerdì 8 settembre Barabao Teatro al Villaggio Laguna di Campalto metterà in scena "Quella sagoma di Pinocchio". Tutti gli spettacoli si tengono alle ore 17 e sono a ingresso gratuito fino a esaurimento posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEMORIA In città due incontri per ricordare Franco Basaglia e rilanciare il ruolo del suo archivio

si tratta di "uno scrigno di unicità, un'esperienza originale collettiva di primissimo livello" (Mushi). Carte inedite, un epistolario di 5/6 mila lettere, conferenze, studi scientifici, interviste che Franco Basaglia e Franca Ongaro concedevano generosamente. "Oggi i tempi sono bui" (Del Giudice), l'impegno è di ripartire riprendendo il pensiero eretico, radicale, di Franco e Franca. "A Venezia è nato un nuovo centro che ci serve per lavorare per il futuro" chiosa Mugnaini. Devora Kestel ha parlato delle vecchie e nuove sofferenze, sottolineando come siano attuali e rilevanti le idee di Basaglia, sulla violenza delle istituzioni. Ma ci sono sfide e obiettivi da raggiungere ancora "la salute mentale è un diritto umano fondamentale". Secondo Franco Basaglia e Silvia Jop "l'Archivio vuole lanciare un progetto di studi e ricerca, e un percorso audiovisivo, per produrre cultura contemporanea". L'idea è proporre una risposta culturale e politica.

Maria Teresa Secondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negozio Olivetti

I vasi cromatici di Massimo Micheluzzi

VENEZIA (C.M.) Una scultura in piastre di vetro, opera site specific, ed una collezione di 44 vasi eseguiti in secondo l'antica tecnica dell'opus sectile, un processo complesso che parte dalla creazione di una piastra composta da tessere di vetro, fissate da un primo passaggio ad alta temperatura e successivamente soffiata secondo la tradizionale tecnica muranese. "Massimo Micheluzzi al Negozio Olivetti" è il titolo della mostra dedicata all'artista veneziano allestita nello show room progettato da Carlo Scarpa in Piazza San Marco. «Il senso della collezione, e della mostra, non sta nella riproposizione dei moduli scarpiani e non è un omaggio all'architetto, ma è il racconto del profondo legame di entrambi con

Venezia e della condivisione delle medesime radici. Su tutte, quella passione per il bizantino che li ha allenati al gioco di luci, ai silenzi e naturalmente al mosaico - spiega la curatrice della mostra Cristina Beltrami - Quello stesso sistema di tessere, che si ritrova nel pavimento del Negozio Olivetti, moderna interpretazione del terrazzo veneziano, si rintracciano nei vasi di Massimo Micheluzzi. Gli elementi cromatici del pavimento scarpiano sono incastonati nella superficie con un rigore che, ben lontano dall'essere ordine meccanico, lascia spazio a quelle minime variazioni di nuance e movimento che fanno vivere e vibrare il suolo stesso. I medesimi principi sono riscontrabili nelle opere di Micheluzzi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

VENEZIA

► **GIORGIONE MULTISALA**
Cannaregio, 4612 Tel. 041 5226298
«OPPENHEIMER» di C.Nolan: ore 17.00 - 20.30.
► **MULTISALA ASTRA**
via Corfù 12 Tel. 041 5265736
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaA'wenn: ore 14.30 - 19.00.
«L'ORDINE DEL TEMPO» di L.Cavani: ore 16.50 - 21.20.
► **ROSSINI MULTISALA**
San Marco 3997/A Tel. 0412417274
«VIVANTS» di A.Delaporte: ore 16.00.
«IO CAPITANO» di M.Garrone: ore 18.30.
«ORIGIN» di A.DuVernay: ore 21.00.
«IO CAPITANO» di M.Garrone: ore 17.00 - 21.15.
«DOMAKINSTVO ZA POCEPNICI (LAVORI DI CASA PER PRINCIPIANTI)» di G.Stolevski: ore 16.30.
«ABOUT LAST YEAR» di D.Terranova: ore 19.00.
«XUE BAO (IL LEOPARDO DELLE NEVI)» di P.Tseden: ore 21.30.

MESTRE

► **DANTE D'ESSAI**
via Sernaglia 12 Tel. 0415381655
«IL SAPORI DELLA FELICITÀ» di F. Al-
banesi: ore 17.00 - 21.00.

«MANODOPERA» di A.Ughetto: ore 19.00.
► **MULTISALA IMG CANDIANI**
Piazzale Candiani Tel. 041 2383111
«ABOUT LAST YEAR» di D.Terranova: ore 07.00 - 20.23.
«VIVANTS» di A.Delaporte: ore 16.00.
«DOMAKINSTVO ZA POCEPNICI (LAVORI DI CASA PER PRINCIPIANTI)» di G.Stolevski: ore 16.30.
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua: ore 19.10.
«XUE BAO (IL LEOPARDO DELLE NEVI)» di P.Tseden: ore 21.30.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan: ore 16.45 - 20.05 - 21.20.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan: ore 18.05.
«BARBIE» di G.Gerwig: ore 16.00.
«IO CAPITANO» di M.Garrone: ore 16.45 - 19.10 - 21.25.
«THE NUN II» di M.Chaves: ore 19.15 - 21.20.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears: ore 16.45.
► **MULTISALA IMG PALAZZO**
Via Palazzo, 29 Tel. 041 971444
«L'ORDINE DEL TEMPO» di L.Cavani: ore 21.20.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaA'wenn: ore 16.45 - 19.10.
«IL PIÀ' BEL SECOLO DELLA MIA VITA» di A.Bardani: ore 16.45 - 19.20 - 21.00.

CAVARZERE

► **MULTISALA VERDI**
piazza Mainardi, 4 Tel. 0426310999

MARCON

► **UCI CINEMAS**
via E. Mattei Tel. 892 111
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears: ore 15.15 - 16.40 - 17.45 - 19.15 - 21.50.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan: ore 15.30 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.30 - 20.25 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 22.30.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien: ore 16.00 - 19.50.
«IL PIU' BEL SECOLO DELLA MIA VITA» di A.Bardani: ore 16.10 - 22.40.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaA'wenn: ore 16.35 - 19.25.
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua: ore 17.10 - 20.15 - 23.00.
«THE NUN II» di M.Chaves: ore 17.15 - 20.00 - 22.45.
«BARBIE» di G.Gerwig: ore 19.00.
«THE NUN II» di M.Chaves: ore 21.45.
«UOMINI DA MARCIAPIEDE» di F.Albanesi: ore 22.15.

MIRANO

► **CINEMA TEATRO DI MIRANO**
Via della Vittoria Tel. 041/430884

ROBEGANO

► **ORATORIO**
XXV Aprile n. 61 Tel. 348.2923046

S. DONA' DI PIAVE

► **CINEMA TEATRO DON BOSCO**
via XIII Martiri, 76 Tel. 0421 338911
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears: ore 15.45 - 21.00.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan: ore 17.45.

PADOVA

► **PORTO ASTRA**
via S. Maria Assunta, 20 Tel. 199318009
«OPPENHEIMER» di C.Nolan: ore 16.30 - 17.30 - 20.15 - 21.00.
«MANODOPERA» di A.Ughetto: ore 16.40.
«IO CAPITANO» di M.Garrone: ore 17.10 - 20.00 - 22.30.
«BARBIE» di G.Gerwig: ore 17.15 - 19.40.
«THE NUN II» di M.Chaves: ore 17.20 - 20.05 - 22.25.
«L'ORDINE DEL TEMPO» di L.Cavani: ore 17.40.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears: ore 18.15.
«IL PIÀ' BEL SECOLO DELLA MIA VITA» di A.Bardani: ore 20.20 - 22.20.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan: ore 20.30.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaA'wenn: ore 21.00.

Domani al "Russolo" il violoncello di Pagano

IL FESTIVAL

PORTOGRUARO Domani alle 21 presso il Teatro Comunale Luigi Russolo il ricco programma del 41° Festival Internazionale di Musica di Portogruaro giungerà a conclusione con un concerto esclusivo. Il giovane violoncellista Ettore Pagano, tra le rivelazioni più entusiasmanti degli ultimi anni, sarà solista nel Concerto per violoncello di Dvorak eseguito dall'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento diretta da Donato Renzetti, tra i più celebri direttori d'orchestra della scuola italiana, nonché Direttore Musicale del Macerata Opera Festival, della Filarmonica Rossini oltre che Direttore Emerito del Teatro Carlo Felice di Genova. Il programma si completerà con la Sinfonia n. 9, la più celebre del compositore ceco, nota anche col titolo di Sinfonia "Dal Nuovo Mondo" poiché scritta nel periodo di residenza americana nello spirito delle melodie popolari raccolte in quel periodo. A Ettore Pagano sarà consegnato inoltre il Premio Santa Margherita "Nuove Carriere", istituito per la prima volta grazie alla collaborazione e al contributo del Main Sponsor Santa



Ettore Pagano

Margherita - Gruppo Vinicolo, rivolto ai giovani talenti a sostegno dei nuovi concertisti in accordo con la dimensione di scoperta, innovazione e di determinazione che fanno parte dell'azienda sin dai suoi albori. Il concerto sarà preceduto dall'incontro introduttivo tenuto dal vicedirettore del Corriere della Sera Luciano Ferraro alle 18 presso il Collegio Marconi di Portogruaro, seguirà degustazione vini Santa Margherita (ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili).

© RIPRODUZIONE RISERVATA